

RICEVIAMO DAL SOCIO ANDREA CANEVARO

I costi dell'attuale flusso migratorio verso l'Europa

Progetto di ricerca

Bozza

Progetto

Il fenomeno migratorio verso l'Unione Europea ha visto un drammatico incremento nel 2015 tale da porre il tema dell'immigrazione al centro del dibattito europeo. La comprensione del fenomeno e delle sue dimensioni economiche risulta importante per la valutazione delle politiche in essere e la possibilità di introdurre nuove e più efficaci linee di azione. Il fenomeno dell'immigrazione "illegale" in Europa ha oscillato negli ultimi decenni su valori di alcune decine di migliaia di persone l'anno, fino al 2014 in cui si sono superate le 200.000 persone e nel 2015 il milione. Oltre al modificarsi e all'aggravarsi delle situazioni di conflitto, in particolare di quello siriano, che ha originato quasi la metà del flusso del 2015, in quello stesso anno si è modificata la strada prioritaria di accesso all'UE, che fino all'anno precedente era stato l'attraversamento via mare dal Nord Africa all'Italia per spostarsi nel più breve e meno rischioso attraversamento dalla Turchia alle isole greche del Dodecaneso. Pur nella difficoltà di stimare il numero dei decessi, si considera che dal 2.000 i decessi nel Mediterraneo siano stati più di 26.000, con un'incidenza sul totale di chi ha rischiato la vita attraversando il mare che nel 2015 si è ridotta grazie alla rotta balcanica, principalmente via terra, e alle azioni di salvataggio condotte nel Mediterraneo dalla Marina italiana.

I numeri così elevati rendono ancora più necessario comprendere la dinamica dei flussi economici collegati al fenomeno migratorio, in termini di chi paga cosa. In particolare, oggetto di studio è la ricostruzione di quanto costi ai migranti il viaggio verso l'Europa. Chi offre loro la possibilità di varcare il confine e di chi beneficia di questo grande fenomeno migratorio. Un'altra componente di costo rilevante dell'attuale sistema è rappresentato dai costi sostenuti dagli Stati europei per porre in essere le azioni di controllo dei confini e di salvataggio, la gestione dei centri di accoglienza, le procedure burocratiche per la verifica delle condizio-

ni e l'eventuale ottenimento del permesso di soggiorno e dello status di rifugiato nonché le azioni di rimpatrio ed espulsione.

Per valutare le effettive possibilità e capacità dell'UE di dare risposta sul suo territorio occorre allargare la prospettiva per avere un quadro di analisi più completo. Basti pensare che se i siriani in fuga dal conflitto hanno rappresentato nel 2015 più del 50% di coloro che hanno raggiunto illegalmente il territorio europeo, sono più di 7 milioni i siriani sfollati in Siria e più di quattro milioni sono ospitati nei paesi limitrofi, a partire dalla Turchia, che è diventata il principale paese di transito verso l'Europa, ma al tempo stesso il paese che al mondo ospita più rifugiati (più di tre milioni). Una strategia efficace richiede quindi un'azione che possa incidere anche al di fuori dei confini dell'UE e che miri a supportare gli altri paesi coinvolti, oltre a quelli di origine dei migranti.

È possibile in particolare spostare il costo del singolo migrante/rifugiato dall'economia sommersa e/o illegale verso un percorso umanitario, gestito alla luce del sole e sicuro? Quali sono in particolare le risposte offerte dall'Italia per gestire l'accoglienza di donne e bambini che sono i soggetti più a rischio di esclusione, sfruttamento e emarginazione? Quali sono gli specifici processi di integrazione e accoglienza rivolti a donne e bambini e a donne con bambini? Quali sono le risorse dedicate e i costi sostenuti per questo specifico ambito di intervento da parte degli Stati europei, dell'Unione Europea e delle ONG?

E, in generale, in che modo è possibile migliorare le procedure di integrazione sociale e lavorativa dei migranti e dei richiedenti asilo? È possibile pensare ad uno strumento fiscale europeo che consenta di finanziare e ottimizzare l'utilizzo delle risorse per la gestione del flusso migratorio? Quale è il livello di coordinamento tra gli interventi e quali il possibile ruolo anche sul territorio delle ONG e delle realtà del volontariato del terzo settore?

È infine possibile valutare l'efficacia delle politiche sia per gestire l'emergenza su scala internazionale sia per aumentare i livelli di sviluppo e le possibilità di scelta delle popolazioni coinvolte? In questa prospettiva le politiche di sviluppo, cooperazione e integrazione del Mediterraneo, e di conseguenza dell'Africa e della regione MENA, acquisiscono rilevanza e valenza strategica per rendere concreti e attuali gli stessi principi fondativi dell'Unione Europea.

Azioni

L'attività che si andrà a svolgere si svilupperà nelle seguenti cinque azioni:

- a) Analisi dei costi sostenuti dai migranti per intraprendere il viaggio verso l'Europa. Analisi di chi offre loro il servizio di varcare illegalmente il confine e di chi beneficia della gestione e dell'organizzazione del fenomeno migratorio.
- b) Analisi dei costi sostenuti dagli Stati europei, dall'Unione Europea, dalle agenzie internazionali e dalle Ong per porre in essere le azioni di controllo dei confini, di salvataggio e di aiuto, la gestione dei centri di accoglienza, le procedure burocratiche per la verifica delle condizioni e l'eventuale ottenimento del permesso di soggiorno e dello status di rifugiato nonché le azioni di rimpatrio ed espulsione.
- c) Focus su donne e bambini e sulle procedure di accoglienza loro rivolte nel contesto italiano, con riferimento sia alle azioni intraprese dallo Stato sia a quelle proposte dagli attori della società civile
- d) Focus su una serie di contesti urbani, a partire da Forlì, Milano, Palermo, Napoli e Roma. Alcuni ambiti specifici quali ad esempio i modelli di accoglienza nelle scuole e nelle comunità per minori rifugiati sarebbero oggetto di un'analisi più approfondita. Da verificare e modificare in base alle effettive disponibilità di tempi e risorse.
- e) Presentazione di alcune esperienze positive e replicabili sia di ingresso sia di accoglienza in Europa e focus sulla loro struttura dei costi. Individuazione di suggerimenti per possibili interventi di policy volti a migliorare la gestione dei flussi migratori.

Tempi e risorse

Azione 1 Analisi dei costi sostenuti dai migranti - 5 mesi di tempo

Azione 2 Analisi dei costi sostenuti dagli Stati europei - 3 mesi di tempo

Azione 3 Analisi di esperienze positive e replicabili – tempo variabile in funzione del tipo di ricerca e di budget che si intende attivare

Azione 4 Suggerimenti di intervento e di policy - 4 mesi di tempo

Azione 5 Disseminazione e *advocacy* sul territorio e nelle istituzioni – tempo e budget da definire

Mesi uomo di attività di ricerca, azioni 1, 2 e 4: 12 mesi uomo.

Costo complessivo dell'attività pari a euro 20.000

Per l'azione 3 il tempo può oscillare da un minimo di alcuni mesi se il lavoro si focalizza sui casi del territorio forlivese a periodi anche superiori ai sei mesi in funzione del numero di contesti metropolitani e territoriali analizzati e delle persone coinvolte nel progetto. Il finanziamento possibile influenza la scelta e di conseguenza il costo dell'azione.

Infine per l'azione 5 è prevedibile la produzione di materiale cartaceo e online (ad esempio, il formato WeWorld Index può essere un riferimento utile) e l'organizzazione/partecipazione ad eventi in cui sia possibile presentare il contributo della ricerca e le istanze emerse. I tempi e i costi sono variabili in funzione della scala dell'azione da decidere insieme nella prossima riunione.

Se vuoi contribuire alla creazione del fondo per realizzare questo progetto di ricerca, puoi fare un versamento sull'apposito conto corrente acceso presso la

**Cassa di Risparmio di Cesena, agenzia di Sant'Egidio – Cesena
IBAN IT 31 N 06120 23913 CC0130558969**

**Anche una piccola cifra, unita a tante piccole e meno piccole cifre, può essere molto utile.
Anche un oceano è fatto di gocce.**

Per questo, siamo a disposizione per iniziative che possano essere occasioni di raccolta fondi, da un incontro a una tavolata...

Comitato scientifico

Giovanni Maria Mazzanti: g.mazzanti@unibo.it (presiede)

Lia Benvenuti: lia.benvenuti@mailtechne.org

Pier Giovanni Bresciani: pier.bresciani@uniurb.it

Elena Caneva: elena.caneva@weworld.it

Andrea Canevaro: andrea.canevaro@unibo.it

Alessandro Volpi: alessandro.volpi@weworld.it